

RUDOLF STEINER

**CALENDARIO DELL'ANIMA
ANTROPOSOFICO**

Edizione italiana stampata
a solo scopo di studio

Questo lavoro è riservato a singole persone o
gruppi di studio che vogliono avere un
approccio iniziale al Calendario dell'anima col

Confronto dei commenti
attualmente esistenti

Questo librettino si affianca al lavoro
“ALLA NOLLI MANIERA” – 36

Commenti presenti

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner Maestro Claudio Gregorat	1
Quaderni del Gruppo di UR	3
Sguardo sul "Calendario dell'anima" di Manfred Krüger a cura della Casa di Salute Raphael	5
Traduzione italiana del testo inglese commentato da Eleanor C. Merry (da un dattiloscritto)	6
Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita, coordinamento di Enzo Nastati	7

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner
Maestro Claudio Gregorat

8-14 dicembre

- 36^a -

Sacrificio dell'egoità

*La Parola universale
anelando a manifestarsi
parla misteriosamente nelle profondità del mio essere:
colma le mete del tuo lavoro
con la mia luce spirituale
per sacrificare te attraverso Me.*

In questa settimana, come anche nella precedente, il motivo fondamentale è l'offerta sacrificale del proprio sé all'Essere Universale. Sacrificio che deve avvenire nell'intimo più profondo dell'anima, in una situazione e atmosfera puramente spirituale. Mentre nella situazione estiva, opposta, si avvera l'unione del proprio sé con quello universale, come una specie di totale e fiducioso abbandono, però esteriore: cioè, attraverso le forze della luce e del calore cosmici. Ora l'Essere Universale parla e, nelle profondità dell'anima, pronuncia parole piene di mistero e dice:

«La luce che hai ricevuto da Me durante l'estate, la mia luce spirituale, deve riempire la tua vita di un diverso significato.

Gli scopi del tuo anelare, lavorare e produrre, devono essere illuminati dalla luce che hai ricevuto da me.

Così potrai sacrificarti per l'evoluzione del mondo, com'è giusto che tu faccia, ma soltanto attraverso Me.

Tutto questo, lo potrai attuare sicuramente, nella veniente illuminazione natalizia, che la tua anima potrà vivere».

9-15 giugno

- 10^a -

Sentire

In questa situazione polare è invece il sentire umano a parlare, mentre la luce estiva si innalza alle massime altezze del solstizio, ed il sole irradia la sua forza, luce e calore dal punto più alto del

cielo. Il *sentire*, di conseguenza, è portato anch'esso a vivere nelle ampiezze dello spazio universale e dice:

«In quest'ora cosmica, solare e luminosa, sei stato sentito e percepito dall'Essere divino-universale: un giorno lo saprai e lo riconoscerai».

Queste quattro settimane, a iniziare dalla 7^a, inducono e confortano l'anima ad assumere un unico atteggiamento nei confronti dell'Essere universale-divino, dall'univoco significato: *«perditi in Esso per ritrovarti».*

Quaderni del Gruppo di UR¹

8-14 Dicembre

Nel Profondo dell'Esser mio parla,
anelando a Manifestarsi,
misteriosamente il Verbo Universale:
le Mete adempi dell'Opera tua
con la mia Luce Spirituale,
per offrire, mediante me, te stesso.

Ritorna il tema della settimana precedente. Già il livello della “conoscenza ispirativa” permette di esperire il logos individuale nel suo agire in armonia o disarmonia con l'altrui². La risultante di tale agire si manifesta ad ogni livello subordinato (fisico incluso) e perciò anche in quello della realizzazione spirituale. Quest'aspetto di essa è sovente trascurato. Si ritiene in genere che la realizzazione di Tizio prescindia dall'agire di Caio. Ma non è esattamente così, neppure ad un livello esteriore. Si pensi ad es. ad una persona che è sulla via del risveglio, senza ancora averlo pienamente ottenuto e si supponga che qualcuno l'uccida. Il non aver potuto continuare la sua asceti, nell'attuale situazione di esistenza, indubbiamente interferisce con il suo iter realizzativo, che dovrà essere eventualmente ripreso o continuato in altra situazione esistenziale. Ma anche in quest'ultima, qualunque essa sia, l'atteggiamento altrui non sarà senza influenza e così via. L'asceti dunque è sì un fatto personale, ma non un fatto completamente indipendente³: noi siamo in relazione con tutto.

¹ it.scribd.com/document/139047547/14-R-Steiner-Calendario-Animico

² Ci si può rifare ancora alla monografia, già ampiamente citata, “Appunti sul Logos”.

³ L'indipendenza si raggiunge solo a quello stadio che in Oriente è detto appunto Nirvana (= Estinzione dei vincoli).

Nota di Occhi di Ifà: Un esempio tipico di come gli altri possano influenzare, positivamente o negativamente, l'iter spirituale di una persona è l'atteggiamento nei confronti dei moribondi o degli appena morti, esseri in genere salvaguardati dalle società tradizionali, mediante appositi comportamenti rituali. Spesso invece trascurati o addirittura sfruttati nell'epoca attuale, da individui senza scrupoli sempre in cerca ... di organi da trapiantare. Occorre dunque ricostruire alla svelta un ambiente ed un comportamento tradizionale, non cercando di ripristinare sistemi politici inadeguati alla nostra epoca, ma applicando i principi tradizionali alla situazione di una nascente casta unica.

Sguardo sul “Calendario dell’anima”
di **Manfred Krüger**
a cura della Casa di Salute Raphael

Nelle profondità del mio essere anelando a manifestarsi, la parola cosmica misteriosamente parla: “Adempi alle mete della tua opera con la mia luce spirituale, per offrire mediante me, te stesso”.

I detti di Avvento e di Natale sono impregnati dalla manifestazione del Logos. Gabriele, l’Arcangelo della nascita, sale al cielo.

La “parola universale” risuona. L’anima ode il detto in estate ed in inverno. In estate disse: riempi le profondità del tuo spirito con le mie immensità universali, per trovare primariamente me in te.

La parola universale si è sacrificata. Se io la trovo in me, io trovo la sua forza di sacrificio.

In primavera ed estate io mi ero pressoché perso. Chi si perde non può sacrificarsi. L’Io deve per prima cosa trovare sé stesso, per capire rettamente il dettato della parola universale. Per questo la determinazione di Michele termina con la parola: “per portare me in me”.

Questo Io, che io porto in me, spinge alla manifestazione come la parola universale, che si è sacrificata a Pasqua. Se, nel mio lavoro, mi rivolgo all’esterno, pieno di luce spirituale della parola universale, questo servirà non a me ma al mondo. E, lavorando, io potrò sacrificarmi senza perdermi. Questo è il significato del detto: per offrire il sacrificio di te per mezzo di me.

Traduzione italiana del testo inglese commentato
da **Eleanor C. Merry** (da un dattiloscritto)

Il Verbo universale, ansioso di rivelarsi, così parla segretamente nella profondità del mio essere: riempi della mia luce spirituale le mete dell'opera tua, per offrire, mediante me, te stesso.

Essendo così uniti alla terra e al suo destino – come queste ultime meditazioni hanno rivelato – i veri suoni della terra possono ora cominciare ad essere uditi. Perché, nel percorrere il suo itinerario cosmico la terra prende parte alla musica delle sfere; e l'uomo, ascoltando interiormente nella sua anima, negli oscuri silenzi dell'inverno, comprende questo canto dello spirito della terra che lo incita a riempire le sue opere e i suoi ideali con la stessa “oscura” luce spirituale nella quale la terra è immersa.

L'uomo offre sé stesso per conseguire il fine della terra.

Confrontate questa meditazione con quella dell'11a settimana, del mezzo dell'estate e giorno di San Giovanni:

“L'Io umano può perdere sé stesso e ritrovarsi entro l'Io cosmico”.

L'uomo può diventare uno con lo spirito cosmico... il 17 dicembre è giorno di Lazzaro che Cristo risvegliò da morte riempiendolo della “sua propria vita” che è unita alla terra... lo spirito cosmico diventa uno con l'uomo.

Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita,
coordinamento di **Enzo Nastati**⁴

36 K 8-14 dicembre

II di Avvento

Nelle profondità della mia essenza parla
Sollecitando verso la rivelazione
Misteriosamente la Parola dei mondi:
Riempi le mete del tuo lavoro
Con la mia Luce spirituale,
Per sacrificare te attraverso di me.

Versetto complementare: 17 28 luglio-3 agosto

Versetto polare: 10 9-15 giugno

Questo versetto conclude la triade di versetti in cui è espresso il risveglio interiore di preparazione alla nascita natalizia del nostro Io Superiore. Il primo aspetto di questo risveglio è Mariano (al v. 34 *forze dei mondi*), il secondo è l'aspetto Gesù (v. 35, *l'Essere*), ed ora cogliamo l'aspetto Cristico (la Parola dei mondi) dato che il Cristo è il Logos di tutti i Logos.

Nelle profondità della mia essenza: cioè nel mio Io Superiore, *la Parola dei mondi*, quindi il Cristo attraverso il Logos. *Sollecitando verso la rivelazione*: ora Egli stimola il nostro Io Superiore a manifestarsi in noi. *Sollecitare* significa infatti "eccitare" (nel senso etimologico di *trarre alla luce*) il "sollus", ossia il nostro essere intero ed unitario, oppure il "Sol", il Sole: in entrambi i casi l'Io Superiore.

Misteriosamente parla, siamo nel cammino verso l'Iniziazione natalizia, verso il mistero dell'Iniziazione e della Parola; infatti la Prova dell'Acqua, a cui l'uomo è sottoposto in

⁴ arcadellavita.forumattivo.it/t1187-calendario-dell-anima-di-rudolf-steiner-commentato-da-enzo-nastati-e-collaboratori-pdf

questa settimana, è legata all'avvedutezza e misura nella parola, che è tentata alla prevaricazione dalle forze dell'Ostacolo.

Riempi le mete del tuo lavoro, rappresenta l'impegno e l'agire per la trasformazione interiore; ora la meta è davanti a noi, essa ci impegna, è come un guado, una prova da superare, ed essa va colmata e rinforzata dalla forza del Cristo. Questa trasformazione delle mete completa il processo di cristianizzazione della fantasia morale iniziato al versetto 35, dove sono stati elevati all'Io Superiore gli impulsi volitivi. Ora che gli impulsi, che le mete del nostro agire, sono collocati nei mondi superiori, possiamo essere validi strumenti dell'azione terapeutica del Cristo.

Il Logos che, pieno di mistero (*misteriosamente*), parla all'anima colmandola, richiama l'immagine della coppa del Graal. Questo percorso avviene grazie al cammino di risveglio interiore compiuto dall'uomo, che porta i frutti del dono del Logos ricevuto in estate, nell'esperienza corrispondente dei Misteri dello Spazio (nel versetto polare, il 10), dono di cui l'anima ha presentato il risveglio nel versetto complementare, il 17. Il Logos ci è stato donato dal mondo spirituale, ed ora il nostro lavoro interiore si pone come completamento dello sforzo delle Gerarchie; questo sforzo permette alla forza Cristica in noi di risvegliarci e manifestarsi (com'è Sua volontà: *sollecitando verso la rivelazione*) realizzando così l'unione tra Spazio – dono ricevuto, e Tempo – lavoro interiore. Nasce così una percezione del Logos che si risveglia nell'interiorità: è il rapporto Cristiano con lo Spirito, che porterà all'unione con il Cristo (6 gennaio) attraverso Sofia (1 gennaio, Santissima Madre di Dio).

Con la mia Luce spirituale, la prova va superata con la Sua Luce Spirituale, manifestata sull'antico Sole: la saggezza mariana legata al Cristo (il discernimento di verità). Questa saggezza ci permette di unirci alla sfera di Giove (ricordo cosmico dell'antico Sole), sede della Saggezza cosmica, della

Celeste Sofia. Questa sfera ci dona anche il collegamento con l'etere di Luce, legato al pensare spirituale. Queste sono le nostre vere forze di pensiero, che con la Caduta si sono appesantite portandosi nella sfera dell'azione mortifera della Luna. L'Io Superiore, il Gesù in noi, può unirsi al pensare incorrotto, al pensiero di Luce che genera Vita, quando in esso vi è partecipazione del cuore. La Celeste Sofia agisce infatti attraverso il Sole-cuore, superando l'aspetto mortifero del pensiero legato al cervello fisico.

Ricordiamo che siamo nella prima parte delle 13 Notti di S. Lucia. Ora tutto il vivente accoglie nel pensare rinnovato le forze organizzatrici cosmiche (*la parola dei mondi*).

La risposta arriverà nel versetto seguente, il 37.

Per sacrificare te, ci offriamo per questo compito (il sacrificio, il "fare sacri" noi stessi) attraverso la Sua forza. Siamo nel periodo dell'Avvento corrispondente all'antico Sole, al Cosmo governato dalla saggezza. Il sacrificio sta nell'offrire in dono qualcosa di sé, come sull'antico Sole le entità Cherubiniche hanno donato la Luce all'umanità di allora.

Attraverso di me, così parla il Cristo in noi. Soltanto attraverso di Lui, che ha sperimentato la nostra esperienza di mortali, possiamo avere la forza di sacrificarci totalmente, sapendo che questo non ci conduce a distruzione ma a resurrezione.

Nella nostra epoca la Parola è frammentata e decaduta, a causa dell'azione delle forze dell'Ostacolo; bisogna quindi trovare una nuova unione attraverso la Parola esteriore (nei rapporti sociali) ed interiore, aprendoci all'ascolto del Gesù prima e del Cristo poi.

Siamo chiamati a superare il luciferico "me e te" per entrare nel "noi", nel dialogo Mariano con lo Spirito. Questo processo è la vittoria su Lucifero, che ci conduce all'Io Superiore-Sole, che in quanto entità stellare può dialogare con il Cosmo.

Il sacrificio è quindi duplice: abbandonare la vecchia casa (l'Io inferiore) e costruire quella nuova, la reggia spirituale solare cui siamo destinati, il Sé Spirituale.

Ciò significa dapprima offrire al mondo spirituale le gioie e i dolori, il bene e il male che sperimentiamo, cosicché esso prendendoli misericordiosamente su di sé, ci accompagna e sostenga nel lavoro di trasformazione interiore. Questo percorso si articola attraverso tre fasi: quella mariana (per l'anima inferiore) e quella del Cristo Gesù (per l'anima superiore). Questi due aspetti rappresentano rispettivamente la vittoria su Lucifero e Arimane per giungere alla terza fase, quella del Padre: sacrificarci per fare la Sua Volontà. Le "omissioni" in questo percorso costituiscono delle "pendenze" che noi accendiamo nei confronti di Mariam, Gesù e del Padre. Queste pendenze ci accompagneranno di incarnazione in incarnazione come un debito da pagare, e questo debito potrà essere "pagato" attraverso un atto di profonda comunione con il Cristo.

Il passo è anche in relazione con il Prologo di Giovanni, il Logos che da sempre è in noi in quanto dono dello Spirito (v. 10) ora ci stimola all'incontro con la Luce universale, così che le tenebre che sono in noi ora possano accoglierlo grazie alla trasformazione dell'anima e dal conseguimento dell'Io individuale (*le mete del tuo lavoro*). Così il nostro vero Io (il Sé Spirituale) si offre per l'evoluzione spirituale attraverso la forza del Cristo, che ci permette di superare la prova legata a questa fase dell'Avvento.

Con questo versetto l'anima umana sperimenta anche, come risonanza macrocosmica, il livello lunare, corrispondente all'epoca lemurica, quando l'uomo ha perduto il legame diretto con la forza creatrice della Parola, legame che ora siamo chiamati a ristabilire.

Questo versetto si potrebbe sintetizzare nell'espressione: **“Il mio essere riceve la Luce del Logos che ci fa sacri”**.